

La «voce» di Francesco

A gestire l'immagine del Vaticano la nuova Segreteria voluta dal Papa Il «caso Galantino» banco di prova

Il cortocircuito mediatico sulle dichiarazioni di monsignor Nunzio Galantino, segretario della Conferenza episcopale italiana («governo assente sui migranti», «piazzisti di fanfarone da osteria che, rilanciate dai media, rischiano di provocare conflitti» con successiva frenata e smentita) è avvenuto tutto all'interno del sistema di comunicazione cattolico. Proprio nelle ore in cui a Palazzo Pio, all'inizio di via della Conciliazione, fervevano i lavori: al primo piano si sta insediando monsignor Dario Edoardo Viganò, prefetto della neonata Segreteria per la Comunicazione in cui confluiranno, secondo il recente Motu Proprio papale del 27 giugno scorso, Pontificio Consiglio per le Comunicazioni, Sala Stampa, Servizio Internet Vaticano, Radio Vaticana, Centro Televistivo Vaticano, *L'Osservatore Romano*, Tipografia Vaticana, Servizio fotografico e Libreria editrice vaticana.

Nel documento papa Francesco parla del bisogno di una «integrazione e gestione uni-

taria» e scrive che tutti dovranno «proseguire nelle attività proprie però attenendosi alle indicazioni date dalla Segreteria». Segreteria: come la Segreteria di Stato e la Segreteria per l'Economia, i due principali dicasteri della Santa Sede.

La struttura ha già assunto il sito web www.vatican.va e il servizio Twitter papale, @pontifex. Papa Francesco sa che la comunicazione è strumento essenziale nel nuovo millennio, e affida tutto a monsignor Viganò, giovane e brillante docente di Etica dei media e di Semiotica del cinema. Ci sarà un segretario (monsignor Lucio Adrian Ruiz), un direttore generale (Paolo Nusiner, ora dg di *Avvenire*), un vice (Giacomo Ghisani, responsabile Affari legali di Radio Vaticana).

Certo, un conto è la Santa Sede (Vaticano) un conto la Cei, l'Italia. Ma in questo contesto il «caso Galantino» diventa quasi da manuale. Un passo indietro. Galantino parla per la Giordania venerdì 7

agosto, va a visitare i profughi cristiani fuggiti dall'Iraq: Mosul, Qaraqosh, Talkieff e Karamles, cioè dalla Piana di Nîne. Il segretario della Cei ha in tasca un milione e 700 mila euro consegnati dal cardinal Angelo Bagnasco, presidente della Cei, e destinati a un grande progetto: assicurare scuole a 1.400 ragazzi che, da un anno, vivono inerti nei campi profughi di Amman. Il piano piacerebbe ai leghisti: ancorare i profughi in terra giordana, scolarizzarli lì, evitare che fuggano in seguito in Europa.

Tra i profughi c'è chi piange quando Galantino legge la lettera di papa Francesco al Vescovo patriarcale per la Giordania, monsignor Maroun Lahham, in cui parla dei «martyri di oggi, umiliati e discriminati per la loro fedeltà al Vangelo». Anche Galantino si commuove, colpito dall'operatività del governo giordano (sei milioni e mezzo di abitanti, due milioni di profughi): torna a Roma domenica 9 agosto e il giorno dopo parla a Radio Vaticana al microfono di Antonella Palermo anche dei

«quattro piazzisti da quattro soldi che pur di prendere voti dicono cose insulse» sull'immigrazione. Martedì 10 vede Alberto Bobbio, prestigiosa firma di *Famiglia Cristiana*. Si discute di Giordania, di scuole ma ovviamente, da giornalista, Bobbio lo incalza sull'Italia. Si parla anche informalmente.

Mercoledì 12 alle 14 escono le anticipazioni dell'intervista che scatenano reazioni durissime soprattutto dal governo. La Cei fibrilla. I vescovi italiani sono 270 e non tutti condividono quei toni duri. La percezione di Galantino è di apparire come un uomo solo contro tutti: governo e opposizioni. E con lui, la Cei. Uno scambio di opinioni Bagnasco-Galantino, tra presidente e segretario, è più che verosimile. In serata la richiesta (e l'accoglimento del settimanale delle Edizioni San Paolo) di ammettere «toni esagerati all'interno di un colloquio confidenziale», con scuse. Si chiude così una vicenda tutta interna ai media cattolici: Radio Vaticana e *Famiglia Cristiana* con al centro il segretario della Cei.

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Com'è nata l'intervista che ha innescato le polemiche e il cortocircuito mediatico

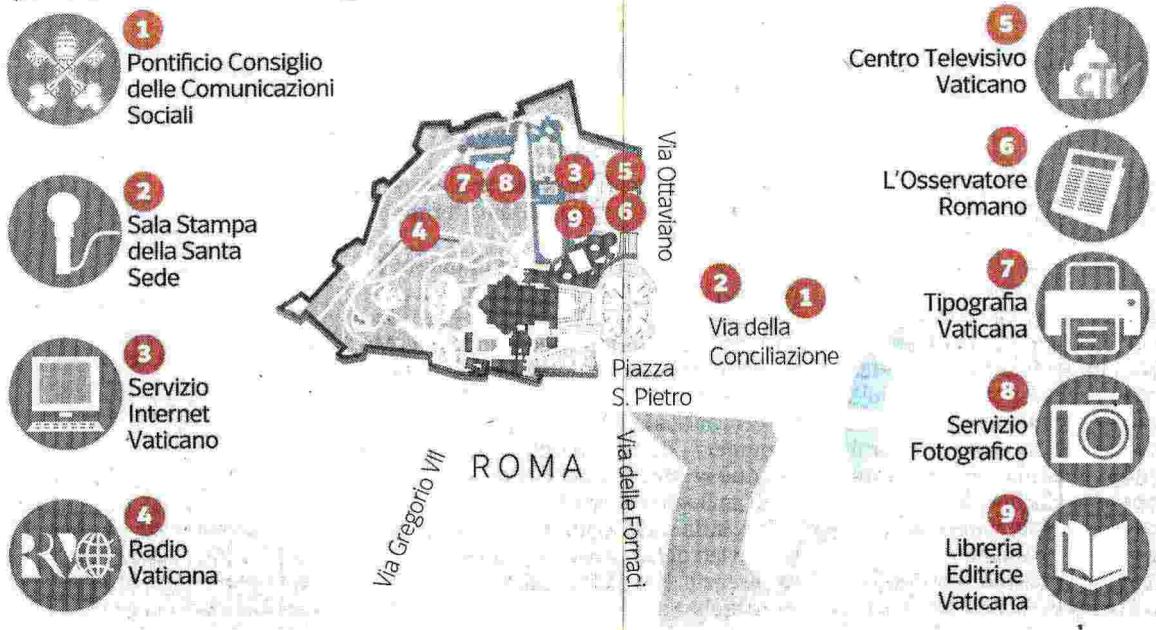


La riorganizzazione

La nuova Segreteria per la Comunicazione è un super dicastero che, in accordo con la Segreteria di Stato, riunirà tutti gli organismi vaticani di comunicazione e assumerà anche la gestione del sito web istituzionale della Santa Sede e dell'account Twitter del Pontefice

LA MAPPA

Ecco l'elenco degli organismi che, per volere di papa Francesco, proseguiranno nelle loro attività attenendosi però alle indicazioni date dalla Segreteria della Comunicazione



I VERTICI



Prefetto responsabile della nuova Segreteria

monsignore Dario Edoardo Viganò, direttore del Centro televisivo Vaticano



Segretario

monsignore Lucio Adrian Ruiz, capo ufficio del Servizio Internet Vaticano



Direttore generale

Paolo Nusiner, direttore generale di Avvenire



Vicedirettore

Giacomo Ghisani, responsabile Relazioni internazionali e Affari Legali della Radio Vaticana e membro del cda del Centro Televitivo Vaticano

Corriere della Sera

99

Il Motu Proprio L'attuale contesto comunicativo richiede un ripensamento del sistema informativo della Santa Sede

Ho ritenuto che tutte le realtà che fino ad oggi si sono occupate della comunicazione, vengano accorpate in un nuovo Dicastero

Papa Francesco
27/6/2015

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.